

AMARCORD

Così il pittore Alquati immaginava già nel 1966 il futuro dell'Isola

L'artista auspicava che il lembo di terra in mezzo all'Adda divenisse un'attrazione. «La decoreranno Aligi Sassu e Salvatore Fiume»

Gennaio 1966. Così scriveva Sergio Sala sul "Il Piccolo di Lecco e delle grigne": «Sull'avvenire turistico di Lecco, sui suoi problemi e sulle sue possibilità di svincolarsi dalla noiosa di città prettamente industriale si è parlato molto ma, sicuramente, se ne parlerà ancora fintantoché le idee, i progetti e le realizzazioni rimarranno sulla carta, inascoltati e inattuati». Fra le proposte, quella di acquistare l'isola Viscontea e trasformarla in un'attrazione lanciata allora dal pittore Franco Alquati.

UNA VOLONTARIA: «ANNI BELLISSIMI»

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di una leccese che in questi anni ha collaborato al progetto che ha fatto rivivere l'Isola Viscontea:

«Le chiavi di accesso all'Isola Viscontea sono state riconsegnate da rappresentanti di "Appello per Lecco" alla proprietà, quindi è stata decretata la fine definitiva di un progetto che mi ha vista coinvolta. Non come appartenente alla sopraccitata lista civica, ma come cittadina, residente a Lecco, che ha abbracciato questo progetto perché percepito di largo respiro, che ha pensato che fosse un'occasione per la stessa città, per la quale nutro del sincero affetto, di rilanciarsi da un punto di vista turistico, anche in vista dell'imminente Expo. Mi sono sbagliata e anche la speranza, senz'altro al di là di ogni ragionevolezza, che nell'ultimo incontro, quello di consegna delle chiavi avvenuto ieri, potesse succedere qualcosa, che cosa non sarei in grado di dirlo, è andata delusa. La proprietà si è ripresa il suo bene, azione legalmente ineccepibile, e la storia di

LECCO ▶ "L'avvenire turistico di Lecco può puntare sull'isola Viscontea?" Bella domanda. Quasi cinquant'anni fa era "Il Piccolo" a porla ai suoi lettori. In pieno "boom economico", quando la disoccupazione praticamente non esisteva, il pittore **Franco Alquati**, intervistato dal cronista leccese **Sergio Sala**, lanciava l'idea di aprire al pubblico l'isola Viscontea e trasformarla in un'attrazione turistica.

La domanda risuona ancor'oggi, con il retrogusto di una beffa. Pochi giorni fa, l'associazione Appello per Lecco ha riconsegnato alla proprietà le chiavi dell'isolotto. Dal 2011, i volontari del sodalizio hanno aperto l'isola, l'hanno pulita e ci hanno traghettato decine di migliaia di visitatori. Il progetto si è purtroppo arenato sull'ipotesi di rinnovare il contratto per la gestione: troppo distanti le richieste economiche della proprietà e le disponibilità messe in campo dall'associazione. E così l'isola

ponete che la collega alla terra ferma sul lato interno e un attracco per barche sul lato esterno, oltre alle strutture murarie».

L'idea del ristorante dunque naufragò. «Un'altra proposta - prosegue l'articolo - venne fatta agli Indu-

“
Nel progetto
l'ipotesi di costruire
un ponte in legno
e una nuova torretta
sull'altra estremità

striali leccesi perché contribuissero alla costruzione degli impianti non più solo come ristorante, ma anche come albergo o quanto meno come *meublè* (oggi lo chiameremmo *bed&breakfast*). La proposta era interessante poiché poteva far comodo a numerosi imprenditori

della nostra città che hanno relazioni con persone di un certo rilievo e ditte estere. Nel piano dell'opera era prevista la costituzione di un salone ove poter effettuare incontri fra produttori locali o fra imprenditori della zona con altri concorrenti o clienti». Il tanto decantato turismo business: ma pure questa proposta rimase sulla carta.

A farsi allora promotore dell'apertura al pubblico dell'Isola Viscontea fu il pittore **Franco Alquati**. «Non voglio avere la pretesa di realizzare personalmente il progetto - confessa al giornalista - Solo ho avuto un'idea e l'ho espresso nella maniera a me più congeniale e cioè in disegno». Sull'estremità opposta a quella della torretta, Alquati voleva «ergere un altro torrione simile per creare un certo equilibrio armonico anche in tema architettonico». Sul lato opposto al



Sopra, l'inconfondibile torretta dell'Isola Viscontea, ora tornata inaccessibile al pubblico. Sotto, l'edizione del gennaio 1966 de "Il Piccolo di Lecco e delle Grigne".



l'edificio esistente, invece voleva realizzare «un'altra ala, anche qui in modo da creare uniformità allo scopo di poter poi utilizzare gli edifici come musei o sale di rappresentanza o ancora per tenere concerti o spettacoli teatrali». Al centro dell'isolotto, poi, il pittore

poneva «un'altra costruzione da adibire magari come ristorante tipico che può servire da richiamo per i turisti più l'installazione di un pozzo veneziano. Il lato verso la terra ferma verrebbe unito mediante un ponte in legno gettato nel punto più vicino vale a dire con

un'arcata massima di venti metri».

Pensare oggi di realizzare quest'interventi è impossibile: l'isola è vincolata dalla Soprintendenza. Lo scopo del progetto però, a grandi linee, rispecchia quello che avrebbe voluto portare avanti l'associazione Appello per Lecco. «L'isola Viscontea - prosegue Sala - così riattata potrebbe essere motivo di grande richio-

«Villa Ponchielli, nuova sfida»